



## ARCHIVI SONORI #16

Amici della Musica di Padova

**LAZAR BERMAN** pianoforte

(registrazione Sala dei Giganti, 21 maggio 1986)

**Franz LISZT**

**Sonetto** 104 del Petrarca

**Après une lecture du Dante** - Fantasia quasi Sonata

**Venezia e Napoli**

- Gondoliera
- Canzone
- Tarantella

L'occasione dell'anniversario dantesco e del **Dantedì** di mercoledì 25 marzo, ci dà modo di presentare nell'Ascolto d'archivio di oggi, una straordinaria interpretazione di Lazar Berman di "*Après une lecture du Dante*" di Liszt (da *Années de Pèlerinage, Deuxième année: Italie, S 161*) tratta dal suo ultimo concerto a Padova del 21 maggio 1986 alla Sala dei Giganti.

**Lazar Berman** (1930 - 2005) aveva in precedenza suonato per gli Amici della Musica di Padova nel 1973, nel 1979 e nel 1984, e a Padova era stato, in quegli anni, ospite agli Eremitani anche della stagione dell'Orchestra da camera di Padova e del Veneto (il programma - con l'Orchestra della Toscana diretta da Isaac Karabatchevsky - comprendeva il *Concerto n.4* di Beethoven). A differenza dei programmi precedenti, in cui Liszt era sempre presente, ma accanto a Shostakovich, Schumann oppure Chopin oppure Bach/Busoni e Beethoven, il recital del 1986 era interamente dedicato a F.Liszt, l'autore al quale soprattutto è legata la sua leggenda di interprete, a partire dalla mitica incisione dei 12 *Studi trascendentali* realizzata in Urss prima nel 1959 e poi - stereo - nel 1963 per Melodya. Sono gli anni in cui la sua attività concertistica è confinata in patria e fino agli anni 1970, la sua condizione di ebreo e sposato con una francese, furono motivo di sospetto per l'agenzia di stato sovietica, per non autorizzare le sue tournées.

Poi le prime uscite internazionali, anche in Italia, dove, dopo le segnalazioni del pianista Alberto Mozzati, che aveva comprato a Mosca tutti i suoi dischi, Berman debutta nel 1971 con concerti a Milano e al Festival di Brescia e Bergamo, che hanno una grande risonanza. Successi che, dal 1975, sono consacrati, anche a livello discografico, dalla sua incisione del 1° *Concerto* di Čaikovskij con la direzione di H.von Karajan e dai contratti con DGG, EMI e CBS. Poi nel 1980 una nuova limitazione alle sue tournéee internazionali, fino a quando nel 1990 esce per sempre dall'Unione Sovietica via Norvegia, per stabilirsi poi in Italia a Imola, dove sarà docente all'Accademia Pianistica, e dal 1995 a Firenze dove morirà nel 2005 per un attacco cardiaco a 74 anni (nel 1994 aveva ricevuto la cittadinanza italiana).

A distanza di quasi 50 anni dal suo debutto italiano la sua statura di interprete emerge sempre di più nella sua grandezza, al di là della superficiale aneddotica che lo aveva accompagnato all'epoca e che lo descriveva con il cliché dell'orso russo o come un personaggio demodé, quasi gogoliano. Oggi lo riconosciamo come l'erede della grande tradizione pianistica russa di Anton Rubinstein, di Alexander Goldenweiser, di Vladimir Sofronitzki .

Berman - ha scritto **Piero Rattalino** (*al quale gli Amici della Musica di Padova fanno i più fervidi auguri per il suo 90° compleanno !*)- "continua a restare per me l'interprete che lega insieme Liszt, Rachmaninov e il primo Scriabin. Partendo dal Liszt trascrittore dei Lieder di Schubert, che diventa con lui come la più bella voce di soprano o di tenore accompagnata da angelici cori invisibili, Berman risolve in canto tutto Liszt, il Rachmaninov dei Momenti musicali e lo Scriabin degli Studi op.42, cioè ritrova un'esaltazione lirica nella ricerca virtuosistica degli slavi ." (P:Rattalino, Da Clementi a Pollini, Ricordi, 1983).